Questo terzo capitolo conclude, per noi, l'indagine sull'Elba promossa alla fine del secolo scorso dalla rivista turatiana "Critica sociale"

ISSOFATTO

di Anna Maria Mozzoni

Dire dell'Isola d'Elba senza consacrare due parole ai suoi vini varrebbe quanto (salvo cose e proporzioni) illustrare Roma senza accennare al Vaticano.

La produzione vinicola è così connessa alle condizioni di esistenza e di benessere della popolazione Elbana, che l'aumento, o la diminuzione della vigna fu costantemente seguito dall'aumento, o dalla diminuzione della popolazione. Se la produzione del vino venisse a mancarle, l'Elba piomberebbe issofatto in una spaventosa miseria.

Il Pullè in una sua monografia agraria dell'Isola fornisce su tale argomento delle cifre molto eloquenti. Nel 1811 gli abitanti dell'Isola erano cresciuti fino a 12.000, e la produzione del vino era pure divenuta importante così da attirare la considerazione del Governo francese, al quale in allora era soggetta l'Isola.

Nel 1839 la popolazione era salita a 17.410 abitanti e le viti erano a loro volta aumentate fino a 32 milioni e 437.000, e la produzione del vino a 187.725 barili (pari a ettolitri 76.263) prodotto che costituiva fin d'allora la prima e più cospicua entrata territoriale e collocava l'Elba fra i paesi più viniferi. Anche allora al miglioramento delle condizioni agricole aveva corrisposto un forte aumento della popolazione, aumento che progredì fino al 1855, alla qual epoca si arrestò ad un tratto e poi si diede a diminuire in modo significantissimo, sicchè nel 1861 era ridotta d'assai, senza che si potesse accagionarne nessuna epidemia o contagio.

E' da notare che dal 1855 al 1861 la *crittogama* aveva infierito. Gli agricoltori, scoraggiati, sradicarono le viti, e sostituirono il grano dappertutto dove pompeggiavano i vigneti. Per un pajo di anni la messe fu copiosa oltre ogni dire, dacchè il terreno, vergine tuttora da cereale, era grasso, ma al terzo anno, il suolo rifinito rifiutò la produzione e i campi, ai quali la povertà dei lavoratori non poteva somministrare il concime, furono derelitti. La produzione agraria scemò in proporzioni enormi, il prezzo del suolo scese al punto da non rappresentare nessun valore, la miseria dominò sovrana nell'Isola, il Fisco s'impossessò delle minuscole proprietà e l'esodo dei miseri Elbani fu desolante.

Ma nel 1861 si inalba per l'Elba l'era del risorgimento. Si principia a inzolfare la vite. L'uva è salvata. La speranza rinasce in tutti i cuori. Si dà mano a rimpiantare le viti. L'attività si ridesta più che mai stimolata dai prezzi altissimi cui sono saliti i vini. In breve tempo i monti dell'Elba, fra la festa del cielo e del mare, tornano ad incoronarsi di pampini, dalle gaje ghirlande pendono turgidi e spessi i grappoli preziosi, e le vispe insulane spiegano all'aura molle le giulive canzoni della vendemmia.

L'agricoltore si rifà, con ogni studio allarga il suo podere di qualche metro e le nuove zolle consacra riconoscente a Bacco come le antiche, e ne moltiplica in breve ora i benefici. Gli esuli fanno ritorno. Ormai la mano d'opera è reclamata e urgente. La vite vuole la mano carezzevole e educatrice dell'uomo e i vecchi padri richiamano dalla Grecia, dalla Tunisia, dall'Argentina i loro figli al domestico lavoro.

Nel 1878 l'Isola d'Elba produce circa 300 mila barili di vino (ett.123.300) e riguadagna gli abitatori perduti.

Senonché al pari del prodotto della vigna non progredì all'Elba l'industria della vinificazione.

I vigneti essendo divisi fra un numero infinito di proprietari, ciascuno dei quali fabbrica il proprio vino e se lo vende, ne viene che ciascuno se lo fabbrica a suo modo e secondo il proprio gusto. E' perciò che gli eccellenti vini dell'Elba non hanno potuto ancora conquistare il favore del commercio, siccome quelli che non hanno tipo uniforme e costante.

Ma l'indole fiera dell'insulano non s'è ancora potuta piegare alla abdicazione delle proprie mansioni, alla disciplina della associazione né alla ripartizione del lavoro che rileva dalla ricognizione di speciali competenze. Egli vuole far tutto da sè e non dipendere da alcuno.

□

Grafiche Garzelli
LIVORNO
Via N. Magri, 11
Tel. 0586/425627
Fax 0586/425627
MANIFESTI - DEPLIANTS - GIORNALI
CATALOGHI - OPUSCOLI
QUALSIASI SERVIZIO DI STAMPA